

Davide Majocchi

La cultura delle relazioni

Per puntare al miglioramento dell'interazione tra umani e animali è indispensabile un approccio molto ampio, che spazi dall'ambito filosofico a quello etico, da quello delle scienze umane e naturali a quello dell'etologia più evoluta, che lavori alla costruzione di una bioetica animale.

L'avvicinamento all'alterità animale fiancheggia la critica antropocentrica e avviene attraverso differenti piani relazionali: sul piano psicologico gli animali sono stimolo a modulare approcci alla diversità; su quello antropologico costituiscono una spinta ai processi di simbolizzazione del reale; su quello etologico orientano la propensione umana a interagire con le altre specie. La specie umana è da sempre affascinata dalle forme viventi, al punto da cimentarsi in un'opera incessante di domesticazione, fino a riservare agli animali vere e proprie cure parentali. Oggi la comunità scientifica è concorde nell'interpretare il rapporto umano-animale alla stregua di un bisogno/desiderio specifico dell'umanità iscrivibile nelle sue caratteristiche. La ricerca sull'*imprinting* condotta da Konrad Lorenz¹ ha fornito la possibilità di studiare strutture morfologiche e comportamentali comuni in grado di saltare le barriere di specie.

Ciò che invece ha reso possibile il dominio umano sugli animali e sul territorio è stata la perversa capacità della nostra specie di far corrispondere alle sue mire di sfruttamento certe dinamiche di parassitismo animale. Con l'azione venatoria abbiamo inoltre ridotto il confronto con gli animali alla dimensione dello scontro competitivo per le risorse, con lo scopo di procurarci vantaggio esasperando i conflitti. A muoverci verso gli animali, pur essendo essi un fattore prioritario per misurare la nostra capacità di rapportarci con la realtà esterna, sembra insomma essere unicamente una pulsione motivazionale orientata al loro utilizzo e al loro disconoscimento.

Partire dall'accettazione della complessità della relazione con gli animali e prendere atto dei reali contributi di cambiamento che gli umani

derivano da essa comporta invece riconoscere agli animali una "referenza": la relazione interspecifica, nella mediazione linguistica, culturale e comunitaria che la caratterizza, non risulta infatti più come esito precostituito e determinato dalla sola specie umana.

Se esistono *eterospecifici* dotati di soggettività, se per scambiare contenuti con le altre specie l'essere umano diventa capace di dialogo con la parte meno autoreferenziale di sé, allora il *meticciano* si rivela una reale e sostanziale possibilità di modifica di ciò che ci circonda e la *cultura* emerge come elemento creativo ed emancipatorio nei confronti di una *natura* non più elemento definito e indiscusso. Se le prerogative di specie si intrecciano con le caratteristiche intrinseche individuali e relazionali, allora il ruolo sociale degli animali può progressivamente staccarsi da quello di *surrogato-feticcio* legato a una funzione, definito attraverso il criterio di assimilazione e approssimazione all'umano e, al contrario, porre nuovi interrogativi di convivenza. Tale ruolo, da strumento performativo, stimolativo e compensativo, può acquisire autonomia e dare imprevedibili contributi educativi.

Ecco allora che gli animali si *ri-presentano* al cospetto umano in una veste nuova, come figure coabitanti che "reclamano" la ripresa del processo coevolutivo. Ecco che *l'entità umana* scopre di contenere *le entità animali*, in particolar modo quelle più prossime, e viceversa, nello stravolgimento radicale del paradigma antropocentrico. Ecco che l'umano si *ri-significa* attraverso il proprio reinserimento nel groviglio terrestre e la relazione quotidiana tra umani e non umani emerge come occasione di esperimento e di reciproca trasformazione.

La cultura della relazione, anche attraverso le emozioni degli animali, ripristina un equilibrio osmotico e, all'interno delle sue vicissitudini, anche il conflitto di specie, qualora inevitabile, diviene degno di essere vissuto. E la vita, se non giusta, resta piena.

¹ I suoi studi esperienziali sulle relazioni interspecifiche, con particolare attenzione al rapporto umano-animale, e i suoi numerosi testi rimangono fondamentali. Cfr. Konrad Lorenz, *L'anello di Re Salomone*, Adelphi, Milano 1967.